

me stretto parente, si credea, che volesse prestargli soccorso in così brutto fangente. Ma le parentele fra i Principi son tele di ragno, e cedono troppo facilmente al proprio Interesse, che è il primo e potente lor Consigliere. Di belle parole dunque e di promesse n' ebbe, quante ne volle, il Re Federigo: diversi poi furono i fatti. Imperocchè il Re di Francia, conoscendo quale ostacolo potesse venire dall' Aragonese alle sue idee, segretamente entrò seco in un trattato, e fu conchiuso, che amendue faceessero l'impresa di Napoli; e al Re di Francia toccasse Napoli con Terra di Lavoro, e coll' Abbruzzo; e al Re Cattolico le Province di Puglia e di Calabria. Il Summonte ed altri prendono quì a giustificare l'azione del Re Ferdinando, allegando come giusta la di lui pretensione sul Regno di Napoli, acquistato colle forze dell' Aragona dal Re Alfonso, quasichè non fosse stato lecito ad esso Alfonso di lasciarlo a Ferdinando suo Figliuolo, benchè bastardo. Altri all' incontro il condannarono d' infaziabilità, di tradimento, e d' ingiustizia, perchè i discendenti del Re Alfonso godeano quel Regno coll' Investitura della Santa Sede, e il Re Cattolico dava ad intendere di fare armamento in Sicilia, tutto in difesa del Re Federigo; quando unicamente tendeva alla di lui rovina, e ad appagare la propria cupidità.

PERTANTO si mossero i Franzesi dalla Lombardia, condotti parte dal Duca di Nemours, e dal Signore d' Aubigny per terra alla volta della Toscana, mentre un' altra Armata per mare si mosse da Genova. Fece allora Federigo Re di Napoli istanza a Consalvo, Generale del Re Cattolico in Sicilia di unir seco le sue forze, e di venir a Gaeta, con andar egli stesso intanto a San Germano, per contrastare il passo a i Franzesi. Mostrò Consalvo simulatamente pronto, e richiesto ed ottenutò il possesso di alcune Terre in Calabria col pretesto di difenderle; cominciò in esse ad esercitare la Signoria di parte della divisione fatta co' Franzesi. Giunti in questo mentre a Roma i Franzesi, si svelò il loro Trattato col Re Cattolico, e ne fu chiesta l' approvazione al Papa, palliando la lor Lega, e dimanda, per essere più vicine queste due Potenze a soccorrere la Cristianità contro al Turco, anzi vantando di voler portare nell' Asia la guerra. Imperrarono quanto vollero, anzi lo stesso Papa con loro si collegò. A tali avvisi il Re Federigo, tuttavia deluso da Consalvo, che mostrava di non credere l' accordo del suo Sovrano co i Franzesi, mandò il nerbo maggiore delle sue genti alla difesa di Capoa, a cui da lì a non molto i Franzesi misero l' assedio, e diedero anche un fiero assalto, ma con loro danno. Dentro v' era Fabrizio Colonna, Ugo di Cardona, con altri Capitani, i quali conoscendo di poter poco lungamente resistere, massimamente perchè  
il po-